

della giusta misura. Un tempo il santo Andrea si rivolse alla croce del Golgota dicendola adorna delle membra di Cristo come perle. E di perle deve essere adorno questo umile simulacro di quel gran prodigio. Anche se ho ritenuto opportuno farvi incastonare, in questo punto, sopra il capo stesso del Salvatore, il più bel diamante che mai abbiate visto.”

In quella croce l'abate sentiva la forza di cose superiori e si commuoveva al significato profondo che attribuiva alla materia: la forza di rappresentare e raccontare la divinità. Il romanzo svela il significato nascosto in “quella” singola croce: l'analogia delle perle con le membra del Cristo. In questo racconta anche il sottile e fragile gioco del simbolo: il suo senso si può offuscare facilmente e il tempo, le diverse sensibilità, il mutamento nell'intendere il mondo possono farci irrimediabilmente perdere la potenza di un messaggio.

Quello che abbiamo detto per le croci, naturalmente, vale anche per ogni altro simbolo: dalla marca di un capo di abbigliamento “firmato” ai colori di una squadra di calcio; dai simboli politici alle bandiere nazionali. Il potere evocativo di un simbolo è fortissimo: esso promette l'accesso ad un mondo che altrimenti ci sarebbe precluso.

E' per questo motivo, per esempio, che molti sono disposti a pagare più della qualità del prodotto pur di avere le scarpe con un marchio riconoscibile e identificabile. Alla fine, diventa anche una questione economica: con un cappellino, una sciarpa, una maglietta o un paio di scarpe ci viene promesso l'accesso a interi universi di valori, emozioni e passioni.

Per secoli, la croce non ha fatto eccezione: e tali accostamenti non siano offensivi per i credenti, né – al contrario – sembrano tendere a striscianti approcci religiosi. Ci permettiamo piuttosto di osservare che la croce è uno di quei simboli capaci di rappresentare la storia di popoli e di culture: il paesaggio stesso della nostra Europa e di buona parte del mondo non sarebbe lo stesso, senza quel simbolo. Soffermarci su questo non significa per forza mettere sul piatto questioni religiose e revisioni di vita alla luce di nuove conversioni: lasciamo ad altri questi aspetti non perché non siano degni di essere trattati, ma per competenza e opportunità di sede. Però l'aspetto culturale ci sentiamo di segnalarlo, nella forse sciocca idea che comprendere le proprie radici possa servire per vivere meglio il nostro presente.

GUIDA TURISTICA NON AUTORIZZATA? NO, SI PUO' INSEGNARE AI PROPRI ALLIEVI ANCHE DAVANTI AI MONUMENTI. ASSOLTO LO STORICO AMERICANO

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC
Associazione per i diritti degli utenti e consumatori
URL: <http://www.aduc.it> - <mailto:aduc.it@aduc.it>
Tel.055290606

FIRENZE, 7 MAGGIO 2004.

NON C'E' DIFFAMAZIONE, NON C'E' ABUSIVISMO: ASSOLTO PERCHE' IL REATO NON SUSSISTE. QUESTA LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE CHE OGGI HA CANCELLATO LA CONDANNA INFLITTA IL 27 GENNAIO 2002 IN PRIMA ISTANZA DAL TRIBUNALE DI SIENA AL PROFESSORE MAX GROSSMAN.

SI CHIUDE COSI' QUESTA BRUTTA VICENDA COMINCIATA IL 31 GENNAIO 2001 E CHE ABBIAMO SEMPRE DENUNCIATO DAL PRIMO MOMENTO COME INCIVILE E ASSURDA. TUTTO PARTE QUANDO LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GUIDE TURISTICHE DELLA TOSCANA PER SIENA E PROVINCIA DENUNCIO' LO STORICO AMERICANO, CITTADINO USA RESIDENTE A SIENA, STUDIOSO PRESSO LA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK, CHE, DEGLI STUDI E CHE DELLA STORIA DELLA CITTA' TOSCANA HA FATTO PRATICA DI VITA.

IL PROFESSORE ERA ACCUSATO DI DIFFAMAZIONE DELLA CATEGORIA DELLE GUIDE TURISTICHE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET DOVE, IN LINGUA INGLESE, PRESENTA LA SUA ATTIVITA' DI STUDI PER FAR CONOSCERE LA STORIA DI SIENA NEL MONDO.

IL GIUDICE CHE LO AVEVA CONDANNATO IN PRIMA ISTANZA NON AVEVA TENUTO CONTO DEL FATTO CHE CIO' CHE SI RITENEVA DIFFAMAZIONE ERA SOLO FRUTTO DI UNA SBAGLIATA TRADUZIONE DALL'INGLESE DELLA DENUNCIANTE (ALLA FACCIA DELLA GUIDA TURISTICA), ED AVEVA PERSEGUITO CIO' CHE TUTTI DICONO E SANNO, CIOE' UNA CONSIDERAZIONE DEL PROFESSORE SUL FATTO CHE LE SPIEGAZIONI DELLE GUIDE SONO AFFRETTATE E NON APPROFONDITE. LA CONDANNA RIGUARDAVA ANCHE L'ABUSIVISMO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' DI GUIDA TURISTICA. IL PROFESSORE ERA STATO CONSIDERATO COLPEVOLE DI ESSERSI SOFFERMATO CON ALCUNI SUOI STUDENTI E COLLEGI DI FRONTE AI MONUMENTI DELLA CITTA' DI SIENA, E DI AVER LORO FORNITO DELLE SPIEGAZIONI STORICO-ARTISTICHE COME SUPPORTO AGLI STUDI. IL GIUDICE DI SIENA NON AVEVA CONSIDERATO CHE LA LEGGE REGIONALE DELLA TOSCANA SUL TURISMO, ALL'ARTICOLO 100, RECITA "ALLE ATTIVITA' DIDATTICHE SVOLTE DA ESPERTI, ANCHE CON LEZIONI SUI LUOGHI OGGETTI DI STUDIO, RIVOLTE ALLE SCUOLE ED ISTITUTI DI OGNI ORDINE E GRADO O SVOLTE NELL'AMBITO DI CORSI DI FORMAZIONE E INIZIATIVE A CARATTERE SEMINARIALE" NON SI APPLICANO LE NORME SULLE GUIDE TURISTICHE. COSI' COME NON AVEVA TENUTO CONTO CHE LA COSTITUZIONE ITALIANA, ALL'ART.33, STABILISCE CHE "L'ARTE E LA SCIENZA SONO LIBERE E LIBERO NE E' L'INSEGNAMENTO". IL NOSTRO STORICO AVEVA QUINDI ABBANDONATO L'ITALIA PER GLI USA, MA PROPRIO OGGI (LA QUESTIONE, OVVIAMENTE, E' DI PRINCIPIO) E' RITORNATO PER PRESENZIARE ALL'UDIENZA D'APPELLO DOVE, GRAZIE ANCHE ALL'AVV. ERIBERTO ROSSO, GLI E' STATA RICONOSCIUTA RAGIONE IN PIENO. IN ATTESA DI CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA, REGISTRIAMO QUESTA DOPPIA VITTORIA. LA PRIMA CONTRO CHI VOLEVA IMPEDIRCI DI ESSERE LIBERI: DI PARLARE, DI STUDIARE, DI CONOSCERE, DI CONFRONTARCI SULLA NOSTRA STORIA E SULLA NOSTRA ARTE. LA SECONDA CONTRO LA CORPORAZIONE DELLE GUIDE TURISTICHE, CHE IN NOME DEL PROPRIO TORNACONTO AVEVA CERCATO DI CALPESTARE I DIRITTI FONDAMENTALI DEL NOSTRO ORDINAMENTO.

VINCENZO DONVITO, PRESIDENTE ADUC